

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA ALL'INCONTRO CON I MAGISTRATI DI NUOVA NOMINA DELLA CORTE DEI CONTI

Palazzo del Quirinale, 18/11/2019

---

Un cordiale saluto al Presidente della Corte dei conti, alla Presidente Aggiunto, al Procuratore Generale, al Consiglio di presidenza, all'Associazione magistrati, al Presidente e ai componenti della commissione del concorso.

Avendo vissuto, in tempi lontani, esperienze simili, so che la fatica è intensa ma è ampiamente compensata dai risultati positivi, impersonati dai vincitori.

Sono lieto di dare un benvenuto particolare al Quirinale ai nuovi Referendari.

Questo incontro è il secondo con i magistrati di nuova nomina della Corte dei conti, dopo quello con i vostri colleghi, tenutosi lo scorso anno. Ringrazio il Presidente Buscema per aver promosso questo appuntamento, ormai destinato a divenire tradizionale.

Poche settimane fa, a Torino – in un altro splendido salone, il Gran salone dei ricevimenti di Palazzo Madama – ero presente all'apertura del convegno *“La Corte dei conti a tutela del pubblico erario fra passato e futuro”*, nel 157° anniversario della Corte.

Come ha ricordato a tale proposito il Presidente Buscema, la Corte è stata *“la prima Magistratura dell'Italia unita con giurisdizione sull'intero territorio nazionale”*, allo scopo di *“eguagliare le condizioni dei cittadini in qualunque parte del Paese si trovassero”*.

Questo ruolo di organo al servizio dello Stato-comunità si è nel tempo accentuato, con l'evoluzione legislativa e giurisprudenziale che ha accompagnato l'evoluzione del modello organizzativo del Paese e della stessa società italiana.

È di fondamentale importanza l'esigenza di legalità e trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche: si tratta di condizioni che rappresentano baluardi del rispetto della rappresentanza democratica.

La nostra Carta riconosce e assicura alla Corte un ruolo particolare, inserendola nel sistema costituzionale, al contempo, quale organo giurisdizionale, competente nel particolare ambito della contabilità pubblica, e quale organo ausiliario, sempre in posizione di indipendenza e neutralità, nei confronti del Parlamento e del Governo.

La successiva evoluzione normativa ha potenziato le funzioni della Corte e, in particolare, più di recente, la sinergia tra le funzioni giurisdizionali e quelle di controllo.

Mi limito a ricordare il Codice di giustizia contabile, di cui, proprio qualche settimana fa, ho emanato il decreto correttivo.

La Corte opera alla costante ricerca di strumenti sempre più adeguati a tutela degli interessi dei cittadini. Naturalmente nei limiti delle proprie competenze ferme restando, sempre, quelle – libere e insostituibili - del Parlamento.

L'impegno della Corte su una molteplicità di fronti, a livello centrale e periferico, le consente di avere una visione approfondita delle condizioni dell'economia e della finanza pubblica. Ciò anche grazie alla conoscenza dei luoghi della gestione, derivante dalla ramificazione delle sue sedi.

Sotto questo profilo, mi sembra un segno di attenzione ai territori e alla cittadinanza che la prima destinazione dei magistrati di nuova nomina sia alle sezioni territoriali.

Il ruolo di garanzia attribuito alla Corte dalla Costituzione a tutela della legalità, del buon andamento della Pubblica Amministrazione e a presidio del pubblico erario, chiama la Corte al dialogo istituzionale e a concorrere alla formazione di una cultura della buona amministrazione.

Il ruolo della Corte risulta particolarmente prezioso in una fase come l'attuale, nella quale il Paese si trova stretto tra una bassa crescita che perdura da troppo tempo e l'esigenza di ridurre un debito pubblico elevato. Le difficoltà sono accentuate da una congiuntura internazionale negativa, dominata da diffusa incertezza che si riflette negativamente sull'andamento dell'economia.

Attualmente è in corso la sessione di bilancio, che come noto si svolge nel quadro della *governance* economica europea. La stabilità finanziaria, il risanamento del debito, la certezza del diritto sono obiettivi cui tendere, con continuità e coerenza, per garantire adeguate prospettive e condizioni di crescita economica e sociale del Paese nonché l'equità intergenerazionale. In quest'ambito il bilanciamento dei valori e la verifica delle compatibilità spettano al Parlamento e al Governo, naturalmente nell'ambito dei principi e delle disposizioni della Costituzione. La Corte, in quanto organo terzo e indipendente, è chiamata a fornire, a Parlamento e Governo, preziosi elementi di conoscenza e di valutazione.

La Corte ha il compito di garantire, innanzitutto, una rappresentazione attendibile dei profili finanziari dello stato del Paese e le sue analisi contribuiscono a individuare priorità, a tenere conto di vincoli che derivano dalla nostra condizione e a formulare valutazioni perché il Parlamento e il Governo possano compiere le scelte più opportune.

Anche al fine di assicurare un quadro ordinato e stabile che dia certezze riguardo al futuro, rafforzi la fiducia, solleciti investimenti e agevoli la ripresa. Valorizzando, in tal modo, i punti di forza della nostra economia, nonché le tante energie e le tante risorse di cui, nel nostro Paese, disponiamo.

A voi, nuovi Referendari, che vi accingete a esercitare funzioni così impegnative e - vorrei aggiungere - così affascinanti come ruolo di responsabilità, rivolgo l'augurio di nutrire sempre piena consapevolezza del vostro prestigioso ruolo magistratuale, della sua indipendenza, del rigore dei vostri comportamenti, della sottoposizione soltanto alla legge e alle sue norme, anche rifuggendo dalla tentazione di forzarne l'interpretazione per identificarle con le proprie opinioni, dei riflessi che le vostre decisioni sono destinate ad avere sulla vita delle persone e sul corso delle amministrazioni.

Siete entrati a far parte di un patrimonio della Repubblica: la Corte dei Conti. Sono certo che saprete salvaguardarlo con responsabilità.

Auguri.